

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2020

Signor Presidente della Corte di Appello

Signor Procuratore Generale

Magistrati e Avvocati tutti

Autorità civili e militari

Signore e Signori

La Camera Penale “Pisani-Amendolia” partecipa oggi a questo momento di riflessione e di dibattito sui temi della Giustizia per offrire due spunti due riflessioni.

La prima, è che gli obiettivi individuati da questa stessa camera penale, in questa stessa aula, l’anno scorso, per ragioni diverse dalla mancanza del suo impegno e della sua determinazione, non sono stati raggiunti. Anzi, si registra una minore tenuta di quei valori che presidiano il Diritto e il Processo per gli attacchi sempre profondi ai principi del Diritto penale liberale e a quelli del Giusto Processo.

La “Giustizia infinita” è oggi più attuale e gli strappi al processo accusatorio più profondi.

La retorica colpevolista di molta carta stampata sempre più invadente.

Nonostante ciò, continueremo a impegnarci per far funzionare quella complessa macchina cognitiva che è il processo con la rispettosa considerazione dovuta agli altri componenti del sistema, perché siamo convinti che il mal funzionamento della giustizia non sia dovuta a cattive condotte di magistrati o avvocati ma ad alcune norme che la governano ed alla mancanza di risorse finanziarie.

Critici e vigili, sempre.

La seconda riflessione si declina invece quale denuncia.

Non sono più tollerabili le esternazioni sempre più frequenti e, da ultimo, dei giorni scorsi, da parte di autorevole esponente della Magistratura che dipingono l’Avvocato - nella sostanza – quale un venduto, perché autore di scelte processuali utili più al suo portafogli che al suo assistito con danno anche allo Stato quando paga i suoi compensi nell’ipotesi di gratuito patrocinio.

O che dipingono l'Avvocato quale autore di squallide tattiche dilatorie con l'impugnare una sentenza di condanna, al punto da suggerire al legislatore di prevedere una responsabilità solidale avvocato-assistito nell'ipotesi di rigetto del gravame.

Ed altre insostenibili affermazioni che non possono essere considerate manifestazione libera del pensiero perché sono solo offese, gravissime, nei confronti di tutti gli Avvocati che partecipano alla giurisdizione con pari dignità rispetto ai Magistrati.

Solo una voce di dissenso si è levata dal mondo della magistratura nei confronti di tali esternazioni: quella del Dott. Riccardo De Vito, magistrato di sorveglianza a Sassari il quale ha affermato che l'Avvocato non è un orpello del processo.

Insieme alla Camera penale di Milano e, forse, ad altre, esprimiamo la nostra ferma protesta contro la frequente e pubblica aggressione al nostro ruolo ed al nostro decoro uscendo ora da quest'aula, rispettosamente ed in silenzio perché *gli Avvocati non sono né giocolieri da circo né conferenzieri da salotto* (Piero Calamandrei)